ANNO XXII. Sabato, 13 Novembre 1869. N. 315.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	36	19	10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	48	25	13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	82	42	22

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 novembre

Il tuonar delle artiglierie ci recava stamane, 12, la lieta novella ch'un principe italiano è nato e che la stella d'Italia splende di più vivida luce.

La guarigione del Re ed il parto della principessa Margherita sono due fortunati avvenimenti che la nazione saluta con animo commosso e riconoscente alla Providenza.

Le sorti d'Italia sono così intimamente ed indissolubilmente legate a quelle della dinastia di Savoia, che non v'ha avventuroso caso per l'una che non sia cagione di festa per l'altra.

Quest'armonia di affetti, di idee, d'interessi non potea esser espressa in modo più schietto ed efficace, di ciò che ha fatto Re Vittorio Emanuele, ne' momenti di supremo pericolo, rispondendo al suo confessore: « Non farò mai cosa contraria a' sentimenti della nazione. »

Se in que' momenti la nazione ha rivelato come radicati siano nel suo cuore la riverenza e l'amore al suo Re, il Re ha pur mostrato come fermo egli sia nelle sue convinzioni e come il connubio stretto fra la sua dinastia e l'Italia debba esser sacro ed intangibile.

Nella grandezza della dinastia è riposta la grandezza della nazione; tutti lo sentono e lo comprendono, e quelli stessi, i quali vagheggiano una forma di governo a cui ripugna il paese, non possono dissimulare a se medesimi la forza di quei vincoli stretti fra il Principe che ha assicurata all'Italia l'unità, e la nazione che questa unità ricercava ed è orgogliosa di averla ottenuta.

La Monarchia Sabauda non è in Italia soltanto un simbolo di concordia serena, ma una condizione di forza, di credito *politico*, di tranquillità interna ed esteriore. Essa ci permette di spingere lo sguardo nell'avvenire e di contemplarlo sgombro di quelle inquietudini che accompagnano l'instabilità degli ordini politici e la mutabilità de' governi.

L'unione della dinastia e della nazione è fondata sulla lealtà. Il prestigio di Vittorio Emanuele risiede principalmente nella fede serbata al suo giuramento, in tempi ne' quali le transazioni colla coscienza sono pur troppo diventate così frequenti. Egli ha giurato lo statuto e lo rispetta; Re costituzionale conosce i propri doveri e li adempie. Nobile esempio e a' suoi figli che ai popoli, pei quali la lealtà del Principe è incitamento a generose cose, e la riconoscenza è virtù inspiratrice di abnegazione ed eroismo!

LA CRISI DELLA SPECULAZIONE IN AUSTRIA

Dopo Vienna, Pest. Non è già che la crisi della Borsa di Vienna sia finita. Essa persevera ostinatamente, contando i morti, rimasti sul terreno senza l'onor della sepoltura, ed i malati che a stento provano di alzarsi dal letto e far qualche passo sulle grucce. Le famose Banche stabilite per aiutare la speculazione, il giuoco, le imprese più imprudenti ed immaginarie, continuano a dibattersi fra le difficoltà d'ogni sorta, nè valgono a vincere il discredito da cui furono colpite, esse che pretendevano di distribuir il credito a chiunque ne facesse richiesta. La Banca del Popolo, la Banca Forestale, la Banca Centrale, la Banca delle Costruzioni, la Banca di Vienna (non la Nazionale) e tutte le altre sòrte per le operazioni commerciali con l'Egitto, con la Turchia e chi sa con quali altri paesi, non trovano danaro a niun costo. Gli azionisti ne hanno abbastanza di quello che sborsarono e sarebbero sordi alla domanda di nuovi versamenti. Ora si tratta di ridurre il capitale di quelle Banche che rimangono in vita, di liberare le azioni che hanno versato il 20 od il 30 per cento del capitale. È un tentativo, il quale s'ignora come potrà riuscire.

Chi ci ridona i corsi del mese di luglio? Questo è il lamento della speculazione viennese; ma que' corsi, prodotti da una speculazione sfrenata e da un giuoco senza esempio, non ritornano più. I più fiduciosi credono che neppur due anni bastino a cicatrizzar la piaga aperta dalla crisi. Però non si conchiuda da questa situazione, che gli stabilimenti e le imprese ben ordinate ed amministrate con intelligenza ed onestà siano scomparsi. Essi hanno resistito alla scossa e sopportato l'urto della mole caduta, soffrendone soltanto leggierissimo danno. È la speculazione, sono i giuocatori di Borsa, sono gl'incauti che, sedotti da' nomi speciosi delle nuove Società, si lasciarono trarre all'amo di fallaci promesse, quelli che hanno provato maggior perdita. Alcuni furono costretti di ritirarsi dalla lotta tutti ammaccati, altri ritornarono nel nulla da cui erano usciti, lasciando la piazza commossa e perturbata.

Pest parve aver più vigoria di Vienna; ma anche colà la speculazione era fuoco di paglia. Da pochi giorni la Borsa di Pest fu invasa da un timor panico indescrivibile. I fallimenti succedevano a' fallimenti, il ribasso al ribasso; non si trovava più a vendere alcun titolo industriale per alcun prezzo, niuna cambiale trovava più sconto. Le prime sospensioni di pagamenti furono il segnale d'una catastrofe tanto più estesa e tremenda quanto maggiori furono gli sforzi fatti per ritardarla.

L'esempio di Vienna aveva sedotta la capitale ungarica. Ad ogni Banca novella che sorgeva a Vienna un'altra ne veniva su a Pest. Gli stabilimenti di credito e le imprese industriali spuntavano come funghi. Si fa ascendere a 280 milioni di fiorini il capitale delle nuove imprese e quello effettivamente versato a 160 milioni. Come fu somministrato questo capitale in una città come Pest, che non ne ha dovizia? Carta e sempre carta; cambiali di comodo in quantità, Casse di sconto stabilite a posta per iscontarle, speculazioni sui molini, sui depositi di grano, sulle costruzioni e sulle manifatture, nulla sfuggì alla mania del giuoco di borsa. Questa si chiamava attività! Questo era sviluppo di ricchezza, sopratutto in un paese, la cui circolazione non ha una base metallica!

Presi da sgomento, tutti si rivolsero al ministro di finanza. Il signor Lonyay ha dovuto trovarsi in un bell'impiccio quando vide delle deputazioni accorrere a lui per sussidio. Che può il governo in tanta iattura? Il suo intervento non potrebbe d'altronde che tornar funesto, aggravando e prolungando la crisi da cui la piazza è travagliata.

I negozianti più intelligenti hanno riconosciuto che non c'era forza umana che potesse resistere al torrente che trascina nella sua furiosa corsa tutte le imprese improvvide ed i valori fittizi. Pure egli assegnò qualche milione per venire in aiuto delle Società solide, sulle quali ingiustamente si riverberasse il discredito da cui furono colpite le altre. È un tributo pagato al pregiudizio volgare, più che un rimedio ad una situazione, la quale da se sola deve modificarsi, dopo che ciascuno abbia seppelliti i propri morti.

Anche a Pest si udirono grida e rimproveri ed accuse contro la Banca nazionale austriaca, quasichè fosse suo còmpito di favorire ed aiutare la speculazione e di scontare le cambiali di comodo. La Banca Nazionale non ha più che cinque anni di privilegio in Ungheria, ed ora si domanda di fondarne un'altra. Ma con quali capitali?

La speculazione e la crisi da essa provocata hanno aggravate le condizioni del credito dello Stato. Noi abbiamo già fatto notare come alla speculazione specialmente si dovesse in Austria l'aumento dei cambi da alcuni mesi. La catastrofe della Borsa di Pest non giova certo a farli ribassare.

L'Italia si è comportata dal 1866 in poi con sì grande prudenza e timidezza negli affari di speculazione, che dovrebbe sembrar superfluo l'esempio che le porgiamo delle Borse di Vienna e di Pest. Tuttavia è sempre bene di ricordare a' savi gli errori de' pazzi e le conseguenze che ne derivano, perocchè la tentazione è grande e non mancarono all'Italia gl'inviti e gli eccitamenti a gittarsi nel baratro del giuoco e della speculazione sterile, a cui non tutti i paesi hanno la virtù di resistere.

IL TRONO DI SPAGNA

Riceviamo la seguente lettera:

Firenze, 11 novembre.

Egregio signor Direttore,

A Lei, non servo della fazione che con tanto male d'Italia mena il campo, ma nè pure ciecamente avverso a chi governa il nostro paese, dirò l'animo mio sul pensiero della nomina d'un principe nostro a re di Spagna. Lo dirò senza odii, ma bensì senza gli amori d'un patriottismo clamoroso che sempre soffoca la voce modesta e secura di chi nel vero ripone la forza delle nazioni e i destini.

E dico anzi tutto che per giudicare d'un paese e sentenziare delle sue sorti bisogna guardare addentro nella sua storia, scrutare l'idea che l'anima da secoli, e non solo astrattamente ne' libri, ma realmente negli uomini d'allora e d'adesso e nell'indole loro.

Chi vede d'un tratto quella nazione risvegliarsi da un lungo sopore e gridare libertà, batte le mani; e da' proprii convincimenti e dalle aspirazioni nazionali di casa sua, vien fuori a consigliare: mandiamo in Spagna un re che a noi dice da secoli libero vivere. Ma e quelli dice ben anche così? In che campagna, in che città, in quali memorie sentirà il buono e vanitoso spagnuolo le glorie di Casa di Savoia? Se i mori tornassero, credo che, sebbene antichi nemici, sarebbero loro aperte festosamente le porte, perchè de' resti dell'opere loro ci sono di molti e splendidi, che non dicono barbarie; ma a un principe di Savoia? Forse, perchè il trattato d'Utrecht lo addita come possibile erede? Ma dico: gli è in nome di que' trattati e di quelle vecchie e obliate pergamene che il risorgimento s'è fatto in Ispagna? Ma se in nome di libertà e nazionalità, che peso hanno i trattati stipulati anni e anni fa tra despoti? E l'idea di nazionalità si può accoppiare con quella d'un principe non nazionale? Si obbietterà: quel principe è buon giovane, appartiene a schiatta popolare per le libertà gloriosamente salvate alla nazione, per le tradizioni di grandezza e d'onore. Sì certo; ma in casa nostra ci batte il cuore al nome di principe di Savoia; laggiù, passato il primo momento delle grida di piazza, ogni uomo assennato farà in se stesso questo ragionamento: che dritto ha questo principe straniero in casa nostra? Un dritto di pergamene? Ma non l'abbiamo noi lacerate cacciando principi nostri, e aprendo i varchi dei Pirenei all'onda delle idee del XIX secolo?

Insomma, concludendo, mi pare che nazionalità non voglia dire far sue le tradizioni di gloria d'un principe non nazionale; e trattato d'Utrecht o altro opponesi direttamente a libero vivere e indipendenza nazionale.

Ciò per la popolarità in Spagna del Duca di Genova. Quanto poi al Duca stesso, se abbiamo a cuore sì gentile e amabile giovanetto nostro, nol mandiamo in paese così sconvolto, dove non esistono che fazioni d'esercito, e non avrà appoggio e securtà che nella fede vacillante di qualche generale; nol mandiamo a servir di strumento ad ambizioni personali. Custodiamocelo un po' meglio il prestigio di sangue, tanto illustre e caro a noi; e sappiamo esser forti in casa nostra, tenendoci raccolti e uniti intorno a' principi nostri; ma per falsi o interessati amori o idee nascoste, non confondiamo i due paesi, sì diversi appunto perchè con tanti segni di somiglianza; e crediamo più e più sinceramente nelle idee di libertà e indipendenza che ci dicono ad ogni momento: rispetta il prossimo se vuoi esserne rispettato.

Queste sono le idee, egregio signore, che mi muovono a non volere al principe nostro quel reame. E se non mi nomino, gli è perchè Ella più giudichi della verità delle cose che dell'autorità di chi le dice.

Mi creda

Suo devotissimo

X.

STRADE FERRATE

Da Mantova ci giunge la seguente corrispondenza, che pubblichiamo per debito d'imparzialità, facendo però notare come la linea Bologna-Verona sia di tale importanza, che per disconoscerla bisogna considerar le quistioni di strade ferrate esclusivamente sotto un aspetto parziale e dal lato di locali interessi.

Quanto più cresce il movimento del traffico, tanto più diventa urgente la costruzione di linee dirette e brevi; così è avvenuto in Francia, in Inghilterra, in Germania; così deve avvenire in Italia, e Ministero e Parlamento hanno l'obbligo di pensarci affine di non sprecare il danaro in lavori che non siano d'evidente necessità. Quanto alle provincie ed ai comuni, spetta ad essi lo studiare attentamente in qual modo tutelare gl'interessi loro, e non vi ha dubbio che Verona deve desiderare la costruzione della linea diretta di Bologna, che le promette de' benefizi, i quali sarebbero largo compenso a' sacrifici, che le fossero richiesti.

Ecco la lettera:

Mantova, 10 novembre.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Nella corrispondenza da Verona inserita nel pregiato di Lei giornale dell' 8 corrente, N. 310, si parla della probabilità che la provincia di Verona possa revocare il concorso già da essa votato per la costruzione della linea Mantova-Modena per entrare invece in un impegno ben maggiore, cioè in un concorso pecuniario per la linea diretta Verona-Bologna.

Mi sia permesso di elevare qualche osservazione e qualche dubbio sull'attendibilità di simili apprezzamenti.

Il ministero dei lavori pubblici fece nel 26 ottobre 1868 concessione provvisoria ad una società di capitalisti nazionali ed esteri di una ferrovia dalla stazione di Sant'Antonio presso Mantova per Borgoforte, Suzzara e Carpi a Modena, subordinandola ad un concorso pecuniario per parte delle provincie e dei comuni interessati ed alla indispensabile approvazione dei poteri legislativi. Gli oneri che in quella convenzione lo Stato si assumeva riducevansi alla metà della spesa occorrente pel passaggio del lago Superiore presso Mantova ed alla metà della spesa pel ponte sul Po presso Borgoforte, al qual riguardo è da notarsi che il ponte stabile non sarebbe costrutto che fra 10 anni dall'attivazione della linea, sicchè per ora l'erario non concorrerebbe che per la metà del ponte provvisorio, il quale in una sezione così ristretta come è quella del Po a Borgoforte, non può essere che di lieve costo.

Il peso di questo concorso dello Stato sarebbe già in gran parte compensato dalla circostanza che per effetto della costruzione di questa linea la strada nazionale da Mantova al confine reggiano diverrebbe nazionale. Nessuna spesa poi incontrerebbe lo Stato per opere fortificatorie al passo del Po, essendo a tutti noto che tanto sull'una come sull'altra sponda di Borgoforte gli austriaci eressero considerevoli opere di difesa.

Guardiamo ora la cosa sotto l'aspetto finanziario per le provincie. In tutta Italia le strade ferrate o furono costrutte con danari dello Stato, o lo furono con capitali di Società che ottennero per legge la guarentigia di una determinata rendita, il che fa pesare sui bilanci dello Stato un onere annuo di ben cinquanta e più milioni, i quali vanno quasi tutti a coprire il meschinissimo reddito delle linee meridionali. Le provincie di Mantova, Modena e Verona, per assicurarsi il beneficio della ferrovia di cui è parola, sapendo di non poter domandare nuovi sacrifici all'erario nazionale, si sobbarcarono al patto di acquistare tante obbligazioni della linea Mantova-Modena per sei milioni di lire (Mantova per L. 3,085,000, Modena per L. 3,065,000 e Verona per L. 850,000) *pagandole al pari col solo interesse del 5 per cento e con una ammortizzazione rateata in 85 anni.* Poche provincie in Italia hanno dato saggio di tanta larghezza, sicchè mentre da tante altre parti si gareggia per gettar il peso di opere pubbliche, anche d'interesse meramente locale, sul bilancio dello Stato, queste tre provincie hanno saputo dare l'esempio di concorrere pazientemente ai pesi generali e di assumerne uno gravissimo per un'opera che non è soltanto d'interesse locale, ma che servirà a compiere la grande linea da Brindisi al Brennero, la quale non presenta interruzione se non appunto per la distanza di 63 chilometri che corrono da Modena alla stazione di Sant'Antonio presso Mantova.

Questi argomenti ed altri ancora, che per brevità si tacciono, concilieranno senza dubbio tutto il favore dei poteri legislativi alla linea Modena-Mantova. La linea diretta da Bologna a Verona è certamente uno splendido concetto, ma quando si penserà che la sua lunghezza è poco meno che doppia dei 63 chilometri sovraccennati, che il passaggio del Po fra Ostiglia e Revere non si può fare senza atterrare una parte di queste due importanti borgate, che volendo costruire il ponte al di sopra o al di sotto di esse s'incontrano altre gravi difficoltà ed una sezione ben più larga di quella di Borgoforte, e che infine questo nuovo ponte dovrebb'essere protetto da fortilizii al tutto nuovi, *i quali costeranno parecchi milioni*, è da credersi che i capitalisti o lo Stato che volessero impegnarsi in questa faccenda dovranno pensarvi ancora per qualche anno.

[illegible] la provincia di Verona non si riterrà punto sciolta, come mostrerebbe supporre l'autore della corrispondenza, dagli impegni solennemente assunti verso lo Stato, verso la Società ferroviaria e verso le altre due provincie colla convenzione che fu segnata in Modena il 30 maggio p. p.

APPENDICE

XLV.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sugo — *Oh che noia!* — Quid juris *del velocipede?* — *Giurisprudenza velocipedistica inglese e francese* — *Diluvio universale di ciondoli* — *Una miniera di visconti, baroni e cavalieri* — *Lezioni di un commediante a una gran dama* — *Il Mastodonte dei corrispondenti giornalistici in abiti muliebri* — *La padrona e la serva* — *I segreti della* toelette *svelati in tribunale* — *Un Figaro a disposizione della giustizia* — *Scene di gelosia* — *Uno starnuto a tempo.*

— Dimmi, amico lettore, sei tu annoiato dell' interminabile affare Lobbia e compagni?

— Assai.

— Ed io più di te..... Dunque mutiamo discorso.

Il velocipede è un veicolo o un badalucco? Questa questione merita di essere studiata, e siccome la nostra giurisprudenza non si pronunziò ancora in proposito, bisogna ricorrere alle decisioni dei tribunali stranieri.

Jones vuol passare un ponte a cavallo del suo velocipede, e Andrews, esattore della tassa di pedaggio, gli contende l'andare, se prima non paga la tassa di tre denari, fissata dalla tariffa pel passaggio d'ogni sorta di vetture.

Quegli pretende di non esser debitore della tassa, questi tien duro, e finalmente Jones protesta e paga i tre denari, ma, credendosi sicuro nel suo diritto, meglio forse di quel che non lo sia a cavalcioni del suo velocipede, intenta un processo alla compagnia proprietaria del ponte, per ottenere il rimborso dei tre denari indebitamente pagati.

In Inghilterra si bada più alla lettera che allo spirito della legge, e siccome i regolamenti sul pedaggio dei ponti contemplano le carrozze, le vetture e le carrette, ma niente affatto i velocipedi, ed il giudice inglese non procede mai per assimilazione, i magistrati, investiti della cognizione di questa causa, si trovarono in tale imbarazzo che presero otto giorni di tempo per pronunziarsi.

Finalmente il tribunale decise che il velocipede, non essendo indicato dal regolamento, non doveva pagare il pedaggio e condannò la Compagnia proprietaria del ponte a rimborsare a Jones i suoi tre denari.

Come si può immaginare, costui da vero inglese non è contento di questa vittoria, e pretende di esercitare il suo diritto consacrato dalla giustizia, passando ogni momento il ponte a cavallo del suo velocipede, ed alla barba dell'esattore del pedaggio.

Ma la Compagnia non assiste inerte a questo spettacolo, ed ha già ottenuto l'autorizzazione di potersi presentare avanti la Corte del banco della regina, e minacciato di chiudere il ponte al presentarsi del vittorioso avversario.

— Ed io vi farò degli altri processi, ha risposto Jones, e il tenace velocipedista è capace di rovinarsi a furia di processi e di capitomboli.

Esaminiamo ora la giurisprudenza francese, sempre sul tema dei velocipedi.

Il signor Pascauld, professore di ginnastica, si serve ogni giorno del suo velocipede per condursi da casa sua al ginnasio, situato a Parigi, ben lungi dal suo domicilio.

L'altro giorno, passando da via Sant'Antonio, vide venirgli incontro un *fiacre*, ed ebbe appena il tempo di serrare il freno del velocipede, che si fermò urtando il cavallo attaccato a quella vettura.

Volle fortuna che nessuno rimanesse offeso, ma alcuni agenti di polizia, sopraggiunti in mezzo alla folla raccoltasi intorno al velocipedista e alla vettura, condussero il ginnasiarca e il suo meccanico corridore avanti il commissario di polizia, ove fu redatto un processo verbale dell'accaduto, che provocò un giudizio e una sentenza, colla quale fu deciso che il velocipede è un giuoco interdetto, previsto da un'ordinanza di polizia del 15 luglio 1862, quando, come nel caso, può recare incomodo ed ostacolo alla circolazione sulla pubblica strada, ed esser cagione di gravi accidenti.

In conseguenza, il professore Pascauld è stato condannato ad un franco di multa.

Pare però che tutti i velocipedisti siano testardi come muli, perchè il condannato si è deciso di andare fino in cassazione, sul fondamento che l'ordinanza del 1862 parla dei giuochi delle piastrelle, delle ruzzole, dei cervi volanti, ecc., ecc., e non si può supporre, che tra gli *et caetera* debbasi comprendere il velocipede, che in quell'epoca non esisteva neppur nella mente del suo inventore.

Quanto prima adunque sarà irrevocabilmente deciso se il velocipede è un giuoco od un mezzo di trasporto ad imitazione meccanica del cavallo da sella.

Stimolati dalla vanità in questo diluvio universale di ciondoli, collari, e teste di bestie, anche gli uomini collocati in bassa sfera tentano di attaccarsi a qualche distintivo, fosse pur la patacca del Bey di Tunisi, od una croce della Repubblica di San Marino.

Un bel giorno la casata dei Mimerel, modesti filatori del dipartimento del Nord in Francia, per un singolare abuso di logica, si credè elevata ai più alti gradi di nobiltà, perchè un decreto dell'imperatore conferì il titolo di conte al senatore Mimerel de Roubaix.

Giova notare che Roubaix è appunto la città, ove fioriscono i filatori della famiglia Mimerel.

Allora il figlio del nuovo titolato disse a se stesso: — Dacchè mio padre è conte, eccomi naturalmente visconte — e da quel giorno si firmò: — Visconte di Mimerel.

Il nostro visconte improvvisato aveva pur esso un figlio, che alla sua volta ragionando alla stregua del padre, seco stesso così parlò:

Dovranno prima pronunciarsi i poteri legislativi, e noi speriamo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici si affretterà a sottoporre quest'importante oggetto al Parlamento appena incominci la nuova sessione.

LE SCUOLE RURALI

L'egregio prof. Scavia ci scrive:

La proposta di nuove scuole per maestre rurali da me fatta al Congresso pedagogico di Torino e poi riprodotta nel n° 288 di cotesto giornale, ha dato luogo a gravi studi ed importanti discussioni in parecchie provincie d'Italia. E mentre io debbo rallegrarmi che nessuno finora abbia disconosciuta la necessità di fondare un gran numero di scuole rurali, e la convenienza di affidare siffatte scuole, piuttosto che ad altri, a maestrine del luogo, sento il dovere di dissipare qualche dubbio intorno al miglior modo di apparecchiare coteste maestre.

E uno dei più gravi dubbi mi fu mosso testè dall'illustre cav. Gio. Angelo Franceschi, antico cultore delle pedagogiche discipline e uomo grandemente benemerito della popolare educazione. Al chiaro scrittore le scuole da me proposte *paiono di non facile impianto e procedimento, di grave carico al governo e ai comuni, nonchè di dubbioso e tardivo effetto.*

Invece delle scuole che io propongo, *dovrebbero*, a suo parere, *nelle scuole normali o pareggiate dei varii centri, formarsi ottime direttrici di scuole e di asili esemplari, nei quali col minore disagio possibile possano compiere un corso teorico-pratico le maestre ed anche i docenti di paesi rurali.*

Io sono pienamente d'accordo col cav. Franceschi, quando egli asserisce, che *una mediocre coltura congiunta alla pratica basta a formare una buona educatrice popolana*; e penso che per *mediocre coltura* intenda anch'egli una sufficiente cognizione di dottrine religiose, di lingua italiana, di aritmetica e sistema metrico e delle altre svariate materie che si contengono nei più comuni fra i libri generalmente usati nelle scuole elementari.

Ma siffatta coltura, per quanto sia modesta, si desidera invano nella massima parte delle giovanette che vengono dai comuni rurali. E poichè era mia convinzione che a procacciare cotesta coltura non sarebbe bastata la semplice assistenza a scuole o ad asili esemplari, io proponeva che accanto ad una scuola femminile rurale bene ordinata, vi fosse un'altra sala, dove a quelle future maestrine si desse in determinate ore del giorno da una o due esperte maestre la necessaria istruzione.

Or bene; o le allieve di cui vogliamo far maestre rurali, hanno già quella mediocre coltura, di cui parla l'onorevole cav. Franceschi, e allora io convengo con lui che un buon tirocinio in una scuola o in un asilo esemplare basti ad apprendere loro le migliori norme per educare i bambini; o esse mancano tuttavia di quella coltura, che è frutto di regolari studi fatti in apposite scuole, e allora il Franceschi dovrà convenire con me che il tirocinio pratico non basta, ma che è altresì necessario un corso di lezioni speciali a quelle allieve; lezioni che possono essere date dalle stesse maestre della scuola elementare o dell'asilo. In questo caso tra le scuole che il Franceschi ammetterebbe e quelle che vennero da me proposte, non passerebbe sostanziale differenza.

Le ragioni che m'indussero a preferire alle permanenti le scuole magistrali nomadi, o sia trasferibili ogni triennio da uno ad altro comune più centrale di una provincia, furono da me chiaramente indicate e svolte; e finchè l'esperienza od il ragionamento non mi abbiano altrimenti convinto, io persisterò nel credere che le scuole magistrali nomadi siano il mezzo più efficace per provvedere di stabili insegnanti le scuole rurali. La piccola e montuosa provincia di Sondrio con due di coteste scuole ha fornito di maestri e di maestre tutti i suoi comuni colle loro borgate; mentre in altre provincie dotate di una costosa scuola normale, si contano ancora a centinaia le borgate che mancano di scuola. Questo a me sembra il più convincente degli argomenti in favore delle scuole che ho proposto.

E qui mi si affaccia una difficoltà da un'altra persona quanto dotta altrettanto autorevole e versata in questa materia. La quale, pur ammettendo la necessità e la convenienza di scuole magistrali rurali, mi consiglia a non confidar troppo, per la istituzione di esse, nell'aiuto delle società private e dei comuni, in cui nota difetto di mezzi e di *iniziativa*; afferma dovere il governo essere il primo a darne l'esempio; ma nelle persone che sono poste a capo delle scuole primarie e magistrali del regno, essere troppo deboli le forze per fare questa innovazione, e troppo evidente la tendenza a lasciar andare le cose come vanno.

Io non posso negare la gravezza dell'apposta difficoltà, ma non dispero che anche il governo debba quandochessia favorire quest'istituzione, della quale so che non disconosce i vantaggi e l'urgenza. E poichè la fiacchezza di volere e di azione, di cui gli si fa colpa, è da attribuirsi più al sistema di amministrazione che non alle persone che ne fanno parte, anche a me parrebbe utile che, modificandosi in qualche modo l'amministrazione centrale, potesse la popolare istruzione in Italia ricevere dal governo quell'impulso e quell'incremento ch'ebbe nelle provincie subalpine nel primo decennio del reggimento costituzionale.

Allora il governo centrale era forte dell'opera di uno speciale ed autorevole Consiglio per le scuole magistrali ed elementari, col quale corrispondevano direttamente i Consigli scolastici di ogni circondario; e in ogni circondario l'ispettore delle scuole elementari era l'anima e il braccio del Consiglio scolastico.

Nel 1858 si abolì il Consiglio che sedeva presso il Governo, e vi fu sostituito un Ispettore generale, che ora si convertì in Provveditorato centrale. Si abolirono i Consigli scolastici ne' circondarii e se ne fece un Consiglio solo per ogni provincia, dal quale sono esclusi gli ispettori delle scuole elementari e i direttori delle normali. Quali furono le conseguenze di cotesta innovazione? Quale prova hanno fatto l'Ispettorato generale e poi il Provveditorato centrale per le scuole normali e primarie?

In dieci anni non si riuscì a creare una nuova istituzione; le scuole normali si lasciarono come furono istituite; le elementari, che dovrebbero essere duplicate, dal 1864 al 1866 furono in diminuzione; anche il numero dei maestri nuovamente approvati diminuì dal 1866 al 1868; e se esistono ancora gli ispettori delle scuole elementari, ai quali alcune provincie d'Italia, e specialmente il Piemonte, devono l'onorevole grado a cui vi salì la primaria istruzione, essi trovansi ridotti a sì piccolo numero ed a tanta impotenza, che la loro efficacia è ben lungi dal potersi paragonare a quella che avevano nei primi anni della loro istituzione.

A torto di questi danni si attribuisce la colpa ai ministri che si succedono. Nessuno può negare all'attuale ministro della pubblica istruzione nè copia d'ingegno, nè desiderio del bene, nè grande operosità: e tuttavia il nuovo anno scolastico incomincia siccome finì il precedente, e nulla ci fa sperare che noi corremo frutti di educazione più copiosi quest'anno che negli anni anteriori.

La colpa è del sistema dell'amministrazione centrale e provinciale. La messe è molta, mentre gli operai sono pochi. Pochi al centro, pochi nei circondarii, pochi nei comuni. Nei comuni mancano scuole e maestri; nei circondari mancano scuole magistrali e comitati ed ispettori che le dirigano; nel centro manca un Consiglio che vegli, studii, discuta, proponga ed efficacemente provveda. Si riformi adunque e si rafforzi l'amministrazione presso il governo e ne' circondarii, e allora l'istruzione popolare potrà sperare di riprendere nuova vita.

DISCORSO DEL SIGNOR GLADSTONE

Diamo dal *Times* i passi principali del discorso pronunciato dal signor Gladstone al banchetto inaugurale del lord-maire:

Rivolgiamo lo sguardo all'isola alla quale siamo uniti dai legami politici e legislativi, e dovremo confessare che l'Irlanda, da noi posseduta e governata da parecchi secoli, non abbia ancora ottenuto da noi le condizioni richieste da ogni paese incivilito e che quella popolazione non è in armonia colle nostre leggi ed istituzioni.

Non dobbiamo dissimularlo, signori, nell'Irlanda scorgiamo una società politicamente inferma, un popolo nobile e suscettibile, il cui cuore in molti casi non si è tanto affezionato, nè risponde con rispetto alla voce autorevole della legge, ch'è riconosciuta generalmente da questa parte del canale.

Ed ora si riesce penoso dover constatare che in quest'anno il numero dei delitti agrari in Irlanda si è accresciuto, delitti che, in un paese privo della tendenza generale al delitto, acquistano una notorietà e colpiscono dolorosamente il cuore degli inglesi.

Qualunque sia la causa di questi delitti, è necessario far sapere ai loro autori che, commettendo questi atti, essi non otterranno certamente quanto richiedono. Al contrario, essi sono i veri nemici, non solo di Dio e degli uomini, ma dei migliori interessi del loro paese. (*Applausi*) La nostra missione è di rendere più forte e più concorde il nostro paese, e faremo il possibile per raggiungere questo scopo, nel quale saremo aiutati dal generoso appoggio dei nostri leali compatriotti. (*Applausi*)

Questa è la nostra missione all'interno, e devo dire qualche parola sulla missione che abbiamo all'estero, poichè uno dei segni caratteristici più interessanti del nostro secolo è che in tutto il mondo vanno accrescendo le simpatie reciproche ed i legami d'interesse che derivano dal commercio e dalla maggior rapidità dei mezzi di comunicazione, vanno stringendosi sempre più e stabiliscono un sentimento di fraternità più intimo fra i membri divisi della famiglia umana. È una sciocchezza dire che la politica estera sia un soggetto di poca importanza per l'Inghilterra.

Se si deve evitare un intervento inopportuno, cionondimeno ogni ministro deve coltivare quei sentimenti di vera fratellanza verso quei paesi a cui siamo uniti con tanti interessi. Fortunatamente non abbiamo bisogno di difendere progetti favoriti per la buona ragione che non ne abbiamo, ma senza darci troppa importanza, io credo che dobbiamo fare uso di tutt'i nostri sforzi per appianare quelle vertenze e calmare quelle passioni che possono sorgere, e godo nel poter affermare che in più d'una occasione il mio nobile amico, il ministro degli affari esteri, ha avuto la soddisfazione di ricevere i cortesi ringraziamenti di governi esteri per i buoni uffici da lui usati nell'appianare le vertenze sorte fra loro. Devo fare una sola eccezione, ma del massimo interesse. Voglio alludere ai nostri rapporti con gli Stati Uniti.

Ma non v'è ragione perchè parli di questi rapporti in altri termini che quelli di pace e di concordia.

Qui il primo ministro tesse l'elogio del signor Peabody e dice che l'Inghilterra non potrà mai avere conflitti colla patria di quell'uomo eccellente.

Indi prosegue:

Milord-mayor, io posso assicurarvi che una guerra parricida fra l'Inghilterra e l'America, e che sarebbe considerata con orrore da tutto il mondo, è una cosa improbabilissima. La mia fiducia deriva in primo luogo dai sentimenti dai quali è animato il governo degli Stati Uniti ed il nostro, e quindi che di questi sentimenti si penetreranno anche le popolazioni dei due paesi. Non conosco nessun cambiamento più favorevole allo sviluppo morale e materiale delle nazioni stesse reciprocamente, autorità che è la maggiore guarentigia del buon ordine permanente della società.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* dell'11:

« Ci scrivono da Lisbona che la quistione dell'Unione iberica è rimessa, per la decima volta, all'ordine del giorno. Malgrado tutt'i rifiuti del re Don Fernando, che vuol vivere estraneo alla politica, si fa da lui in questo momento una pratica suprema vivamente appoggiata dall'Inghilterra. Questa potenza viene in aiuto al maresciallo Prim, il quale ha a suo riguardo gl'impegni che tutti conoscono.

« Si domanda al re Don Fernando d'impegnarsi a governare la Spagna durante un anno soltanto, e gli si promette di lasciarlo libero dopo questo tempo e di far trasferire la corona sul capo di suo nipote, il re di Portogallo, il quale diverrebbe allora re di Spagna e di Portogallo, e risiederebbe a Madrid.

« Questo accordo è vivamente appoggiato dal maresciallo Saldanha, che ha molti amici in Portogallo, e vivamente combattuto dal marchese di Loulé, uno degli uomini più considerevoli del paese.

« Il re sinora ha accordato la sua fiducia a quest'ultimo, ma egli stesso è circondato da influenze straniere, e s'ignora qual partito definitivo egli adotterà.

« Il partito nazionale portoghese è contrario all'annessione, e non nasconde al re che, se accettasse la corona di Spagna, la città di Lisbona insorgerebbe, pronuncierebbe la sua decadenza, e lo sostituirebbe, come re di Portogallo, con un membro della sua famiglia. »

I giornali austriaci hanno il seguente dispaccio telegrafico del comando delle truppe di Monastir al comando militare di Trieste:

« Ieri (9 novembre) non avvenne alcun fatto. Solamente da Cosnac furono tirati 4 colpi di cannone contro 40 insorgenti. Cantinara (presso Braic) fu incendiata.

« La brigata Schönfeld mantenne la posizione di ierl'altro, e si avanzò la sera verso Budua, lasciando colà mezzo battaglione di cacciatori.

« Nella spedizione di ieri l'altro contro Cósmac, il reggimento di fanteria Maroicic ebbe le seguenti perdite: il tenente Friedl morto, il capitano Ulberbacher leggermente ferito, 2 soldati morti, 10 feriti e 3 smarriti. »

Leggiamo nella *Corr. de Berlin* del 9:

« Il partito progressista bavarese pubblicò nuovamente il suo programma adottato nell'assemblea elettorale che ha avuto luogo a Monaco il 27 aprile scorso. Eccone il primo articolo:

« 1° Unione federale degli Stati germanici e creazione d'un Parlamento comune. »

I quattordici paragrafi successivi si riferiscono alle quistioni interne.

La stessa *Correspondance* scrive:

« Alle numerose manifestazioni che sono avvenute contro il Concilio e che furono enumerate, bisogna aggiungere la seguente:

« Un canodico polacco per nome Kikoskewsky, pubblicò una lettera nella quale reclama la riforma della Chiesa cattolica. Il Concilio non è possibile, secondo lui, a meno che fosse composto non già dai vescovi ma dai delegati delle diocesi. Si devono vendere i beni ecclesiastici a profitto delle comuni, sopprimere il potere temporale e dichiarare il Concilio, divenuto un vero parlamento superiore al papa. »

La *Nuova Stampa Libera* ha il seguente dispaccio da Berlino 7:

« Si annuncia che il generale Fleury, il quale si è trattenuto qui alcuni giorni, ha la missione di proporre un convegno personale fra l'imperatore di Russia e l'imperatore Napoleone.

« Da parte della Francia si sarebbe proposto che questo convegno avesse luogo a Nizza. »

Telegrafano da Nuova-York 10 ai giornali inglesi:

« Il presidente degli Stati Uniti decretò che il venerdì 19 novembre sia celebrato come giorno di ringraziamento e di preghiere al Cielo per la protezione accordata in quest'anno a tutti gli Stati federali. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE).

PARIGI, 10 *novembre*. — La democrazia difetta di coraggio civile. Tutti gli uomini più o meno seri di quel partito credono che sia un disonore pel medesimo l'essere rappresentato al Corpo legislativo dal signor Rochefort, ma nessuno ardisce presentare contro di lui la propria candidatura. Vennero fatti degli uffizi a tal uopo presso il signor Carnot, e ciò che v'ha di più notevole si è, che ciò avvenne per opera di quello stesso consesso che lo aveva posposto al signor Gambetta. Egli rifiutò, e si intendono le ragioni del rifiuto. Pare assai dubbio che si trovi qualcun altro che voglia accettare.

Questa sera si riuniscono i redattori dell'*Avenir national*, del *Temps* e del *Siècle* per proporre una lista comune nelle quattro circoscrizioni vacanti di Parigi. Ma si metteranno d'accordo per presentare un competitore al signor Rochefort? È dubbio, ma già si è intesi per opporre il signor Crémieux al signor Ledru Rollin. Il signor Crémieux sarà eletto a grande maggioranza. Alcuni democratici esaltati hanno insistito presso di lui affinchè si ritiri dinnanzi a colui che si vuol fare considerare come il vero rappresentante della repubblica, ma i loro sforzi non riuscirono. Per contro, altri democratici sono partiti per Londra allo scopo di persuadere il signor Ledru Rollin a ritirare una candidatura che non ha alcuna probabilità di riuscita.

L'elezione del signor Crémieux è assicurata nella terza circoscrizione. Pare che il signor Emanuele Arago riuscirà vincitore nell'ottava contro i signori Gent, Herald e Lavertujon. Nella quarta circoscrizione la battaglia sarà molto accanita fra i signori Allou, Brisson e Glais Bizoin.

Sono aspettati al Palais Royal il principe Napoleone e la principessa Clotilde, locchè dimostra che il vostro Sovrano, il quale, in occasione della sua malattia ebbe prove generali di simpatia, si trova fuor di pericolo.

Il signor di Malaret si dispone a partire per Firenze.

Il De La Guéronnière è venuto a Parigi, ma si dispone a ripartire per Brusselle.

Le ultime notizie della salute dell'imperatore sono ottime. Oggi circa 50 invitati giungono a Compiègne, e fra essi, malgrado l'assenza dell'imperatrice, 25 signore. Vi saranno caccie, spettacoli e fuochi d'artifizio.

Ebbe luogo a Bordeaux un gran meeting in favore del libero scambio, ed in risposta a quello che ebbe pur luogo a Rouen per sostenere le idee protezioniste.

Si persiste a spargere la voce che scoppierà un'insurrezione a Parigi il 26 novembre. Io sono profondamente convinto che la pubblica tranquillità non sarà turbata. Sono privi di fondamento anche i timori per la rappresentazione del *Chevalier de Maison rouge*, gran dramma che non fu più rappresentato dal 1867 e che riproduce le scene della rivoluzione.

Ieri ebbe luogo al teatro italiano una felice rappresentazione del *Ballo in Maschera* che udremo fra breve tradotta per la prima volta in francese al Teatro Lirico. Fraschini stava bene di voce. La signora Krauss è piena di passione. Il baritono Giraldoni esordì con successo. La signora Morensi discretamente bene nella parte della zingara e fu applaudita la gentile signora Ricci (paggio), figlia di uno degli autori del *Crispino*, sebbene non sia sempre intonata.

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica questa sera ad ora tarda; daremo domani gli atti ufficiali in essa contenuti.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mane (12) gli abitanti di Firenze hanno *indovinato* il fausto avvenimento che rallegra il paese e la reggia. Udendo i colpi di cannone, capirono di che si trattava. Ma nessuna notizia ufficiale venne comunicata al pubblico, nessun proclama che annunziasse con parole convenienti il fatto venne affisso (almeno fino all'ora in cui scriviamo) per cura del Municipio e il telegramma da Napoli, relativo al parto di S. A. R. la principessa Margherita, fu letto dal pubblico soltanto nei giornali del mezzodì.

Cionondimeno, la buona notizia fu accolta con vive e sincere dimostrazioni di gioia. Sventolano le bandiere su tutti gli edifizi pubblici e su moltissime case private, e questa sera fu, per così dire, improvvisata una illuminazione.

Speriamo però che il municipio non tralascierà di festeggiare il lieto avvenimento in modo che riesca degno della capitale.

Iersera, 11, si tenne a Palazzo Riccardi una riunione di deputati di destra, promossa dal ministero. Erano presenti i ministri Digny, Minghetti, Rudinì, Mordini e Bargoni.

I deputati intervenuti erano assai pochi, e non fu presa alcuna risoluzione.

Il pittore ritrattista Alessandro Ossani di Roma, cominciando col giorno di domenica, 14 corrente, dalle ore 11 antim. alle 4 pom., lascierà aperto il suo studio posto sul Lungarno Guicciardini, n° 1, a pian terreno, nel quale saranno esposti alcuni suoi lavori ad olio e

---

— Essendo mio padre visconte, per logica conseguenza io sono barone; — ed incominciò a firmarsi: — Barone Mimerel di Roubaix.

Non basta: poco appresso la baronessa Mimerel di Roubaix diede alla luce un infante, e il marito, continuando l'ordine gerarchico, così ragionò: — Dal momento che io sono barone, mio figlio è cavaliere; — e lo fece iscrivere sui registri dello stato civile col nome e la qualifica di Armando, Giuseppe, Augusto cavaliere Mimerel di Roubaix.

Ma siccome, alla fine dei conti, l'imperatore aveva inteso di nobilitare il senatore e non la sua numerosa famiglia, il tribunale civile di Lilla diede di frego ai blasoni dei nostri filatori, decidendo che l'avo, il padre ed il figlio figuravano illegalmente nell'atto di nascita di quest'ultimo come visconte, barone e cavaliere, ed ordinando che la sentenza di rettificazione fosse trascritta in margine dell'atto medesimo.

Così gli altissimi e potentissimi signori Mimerel sono ritornati eccellenti ed onorevoli filatori come erano prima, lezione ben meritata, ma certo men severa di quella data un giorno dal commediante Baron ad una illustrissima signora, che vantava sempre la nobiltà di sua stirpe, mentre poi colle sue disoneste abitudini si rivelava ben più abbietta delle donne da bordello.

— Che cosa direbbero i miei nobili antenati, se mi vedessero fra le braccia di un istrione? — esclamava ella, staccandosi dagli amplessi dell'artista comico:

— È facilissimo a indovinarlo, questi le rispondeva; vi prenderebbero per una sgualdrina.

Avanti il tribunale correzionale seggono due donne; l'una è dolente, l'altra imputata.

La prima si chiama Ifigenia, ed è tutta pelle ed ossa; l'altra porta il nome di Chiara ed offre un completo contrasto colla prima, vuoi pel suo faccione di luna piena, vuoi per l'abbondanza del tessuto cellulare, onde è provvista; in due parole, Ifigenia è un lucignolo, Chiara un lanternone, Ifigenia uno stecco, Chiara un Achille Montignani in gonnella.

In preda alla più viva commozione e modestamente imbarazzata, così la signora Ifigenia incomincia il suo deposto:

— Obbligata... costretta dal Tribunale, devo lagnarmi di un furto, che in verità non si può scusare, giacchè quando penso... quando mi vengono alla mente tutte le bontà... tutti gli atti di benevolenza... tutte le sollecitudini che ho avuto per questa disgraziata... non posso... non vedo... non so...

Presidente. — Si calmi: qui di nulla ha da temere, e racconti chiaramente il furto del quale fu passiva.

— Dacchè è necessario, dirò dunque... confesserò che questa donna si è impadronita... mi ha preso delle camicie, dei vestiti, delle sottane...

Chiara (interrompendola con una voce soave come un afeide). — La signora dimentica i fianchi posticci, cioè due enormi guancieli di bambagia, un *puff* smisurato, e il petto di gomma elastica... Siamo esatti.

A questa terribile interruzione, il viso pallido della signora Ifigenia diventa di scarlatto, ed impegnata dal presidente a proseguire, può appena rispondere che la sua deposizione è terminata.

Presidente. — Imputata, voi eravate in casa della signora Ifigenia in qualità di domestica, e le avete rubato diversi articoli di vestiario.

— Gli è vero, ma bisogna saperla tutta.

— Dunque spiegatevi.

— La signora mi doveva 50 franchi di salario, che ricusava di pagarmi: chi non ha debiti è ricco, e nell'intenzione di arricchirla, mi sono pagata dei suoi debiti prendendole qualche cencio, che vendei per conto suo: ecco tutto.

— Quand'anche fosse vero quello che dite, avreste sempre torto.

Ifigenia. È una menzogna; io nulla doveva a questa donna.

— Giudici illuminati, non l'ascoltino; essa parla per astio, per gelosia...

— Oh! mai più: io gelosa d'una serva!

— Precisamente, tanto è vero...

Presidente. Noi non dobbiamo occuparci di queste particolarità; rispondete sull'accusa del furto.

Chiara. Ma è appunto da questa animosità che è nata l'accusa del furto, perchè si figurino che il signor Giacomo, un parrucchiere che dimora di faccia alle finestre della signora, mi faceva l'occhiolino... e la signora mi minacciò di mandarmi in prigione, se davo retta al signor Giacomo.

— Mi sembra infatti che abbiate fatto citare questo signor Giacomo Corbelli.

Una voce fra la folla. — Presente; son io, ed eccomi a disposizione della giustizia.

— Che cosa avete da deporre?

Corbelli. Come il tribunale ha già inteso, io sto di bottega in faccia alla casa ove dimora la signora Ifigenia, ma niente di vero nelle pretensioni che affaccia la sua donna di servizio: i miei omaggi sono riservati alla padrona; le signore più eleganti della città affidano alle mie mani la loro testa, ed io non debbo profanarle col puzzo di rigovernatura.

Chiara. — Ah! perfido! traditore!

— Povera donna! compatisco le vostre esclamazioni, figlie di un'amara delusione, ma io sono fidanzato alla signora Ifigenia.

— Barbaro ingannatore! sarebbe possibile?.. ed io che gli dava sempre il primo brodo della pentola!

Pronunziando queste parole la sensibilissima cuoca sviene nelle braccia di un usciere, che non potendo reggere un così pesante fardello, lo lascia cadere sopra una panca.

— Il Tribunale, valutate le circostanze attenuanti del fatto, condanna la prevenuta a tre mesi di carcere.

Udendo la lettura di tale sentenza, Chiara si alza tutta d'un pezzo, ed esclama:

— Giacomo, tu hai sulla coscienza il mio onore di donna e di cuciniera!... ma il matrimonio mi vendicherà.... tu sarai....

Un violento starnuto di Giacomo, impedisce al pubblico di udire l'ultima parola di quel terribile vaticinio.

SEMPRONIO.

disegni colorati in carta tinta; egli fa preghiera agli amici suoi e agli amatori dell'arte di volerlo favorire di una visita.

Bollettino meteorologico del dì 12 novembre ora 1 pomeridiana.

Leggere tempeste nel Mediterraneo da N. O.; bel tempo nel Nord e nel centro, nuvoloso nel sud; il barometro si è alzato di 15 mm. Tempo buono in Francia. Le pressioni diminuiscono nelle alte latitudini.

I venti saranno di N. E. e N. O.; il tempo diverrà ancora buono nel Sud, e la calma si farà nelle coste del Mediterraneo.

Temperatura minima + 1 5.
» massima + 9 6.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 novembre.

Tosetti Giuseppe, d'anni 44 — Mariotti Giuseppe, id. 60 — Celestini Francesco, id. 67 — Zei Vincenzo, id. 40 — Majoli Assunta, id. 38 — Cecchi Emilio, id. 22 — Galantini Rosa, id. 64 — Gloss Giuseppa, id. 20 — Vannini Clarice, id. 74 — Pesetti Luigi, id. 82 — Malavolti Teresa, id. 44.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè, 13 maschi, 8 femmine, e 2 nati morti.

Dell'11:

Rosa Ganci, d'anni 43 — Taddei Massimo, id. 32 — Milanese Enrichetta, id. 9 — Petronio Marco, id. 48 — Boschi Maria, id. 45 — Vannini Regina, id. 54 — Germi Giuseppa, id. 61 — Sbattesi Annunziata, 69 — Esposito Maria, id. 66 — Albi Antonio, id. 29 — Viviani Giovanni, id. 80 — Bertini Zebedeo, id. 65.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 11 maschi, 2 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 10 novembre.

Pierotti Giuseppe, pittore e possidente, e Grassi Ma Anna, benestante.

Romoli Natale, fornaio, e Ignesti Zelinda, lavorante di cappelli di paglia.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

PROCESSO

contro il *Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli e Carlo Benelli* imputati di SIMULAZIONE DI DELITTO.

UDIENZA DEL 12.

Il tribunale entra in udienza alle 10.

Pres. La parola spetta alla difesa.

Pierantoni continua l'arringa cominciata ieri. Dice che dopo avere rivendicato i diritti della storia, farà la storia di questo processo.

Ed infatti il difensore racconta tutti i dettagli che promossero la inchiesta sulla Regia dei tabacchi. E qui l'oratore parla dei pieghi, delle discussioni della Camera, delle dichiarazioni fatte al Lobbia dai quattro coimputati che egli chiama una leggiadra schiera, della lotta di via dell'Amorino, che egli chiama lotta d'un atomo e dei soccorsi apprestati al Lobbia.

Trova il difensore che dopo la liberazione del Camaiti rimane sempre il dubbio che egli possa essere il favoreggiatore dell'aggressione. Si lagna che il Camaiti non sia stato per la meno citato come testimone.

Sostiene che l'opinione pubblica ha visto un intervento illecito nel traslocamento del comm. Nelli e nella demissione Borgnini.

Tenta di dimostrare che la procedura fu irregolare.

Il non avere tenuto conto del ricorso in Cassazione fu, secondo il difensore, una violazione di legge.

L'oratore della difesa non può dirsi contento di quanto il P. M. ha detto circa il Benelli, contro il quale espose soltanto dei sospetti e dimostra che per il suo raccomandato è necessaria una sentenza assolutoria.

L'udienza è sospesa fino alle 1 1|2.

Ripresa l'udienza, è data la parola all'avvocato Indelicato.

Indelicato, esordisce dicendo che i dubbi sollevati dalla difesa sulla regolarità della procedura sono più che legittimi perchè non si può dimenticare la traslocazione del Nelli, e la demissione del cav. Borgnini.

Inoltre si trattò di *sbruffi*, di corpi che si voleva fossero ombre; il Guerzoni ed il Lazzaro si lagnarono che le loro deposizioni furono male trascritte ed interpretate.

Ciò non toglie però che la difesa abbia la maggiore fiducia nella magistratura.

Nella sua requisitoria il P. M. non tenne conto che dei fatti a lui favorevoli.

L'oratore della legge sostenne che l'assassino non si era trovato e che mancava ogni ragione a reati: quindi concluse per la simulazione.

Ma questo si chiama sconvolgere l'ordine sociale. Forse che l'assassinato è in obbligo di trovare l'assassino?

È evidente del resto che, in quanto alla mancanza di causa a delinquere il P. M. è in contraddizione con sè stesso; nega prima il delitto e poi cerca la causa a delinquere.

È curioso infatti il P. M. allorchè chiede al ferito: Come è che non siete morto? Come è che non uccideste l'assassino? Come è che uno foste ferito nel ventre?

Comunque, sia, si volle che ci fosse simulazione. Il fondamento della vostra accusa è la deposizione della Giannotti; ma non volete considerare che tutte le deposizioni della famiglia Martinati e la serva Baroni la contraddicono?

L'oratore citando le deposizioni del Rocco, servo del Lobbia, e dei testi Fabrizi, Bacci, Tironi, Savini e Bonomi, dimostra che vi era causa a delinquere.

Lo spavento dei membri di casa Martinati fu constatato da tutti i testimoni, la quantità di sangue, che al Pubblico Ministero parve soverchia, fu attestata da deposizioni autorevolissime. Nè si può dubitare dello stato miserando nel quale trovavasi il Lobbia dopo l'aggressione.

Dopo avere passato in rivista le deposizioni dei testimoni che, secondo lui, provano l'esistenza dell'assassino, l'avvocato Indelicato passa all'affare Scotti e sostiene che lo sventurato giovane non prese le pillole degli insetti e che risulta evidente che, se non avvelenato, fu certamente intimidito.

Il difensore trova che le deposizioni del Danti, della Zambambers e del Consigli sono così leggere che non vale la pena di occuparsene.

Quindi l'oratore conclude per l'assolutoria degli imputati.

Muratori chiederebbe di parlare domani.

Pres. Purchè il dibattimento finisca domani mattina, perchè il tribunale vuole avere il tempo necessario per ponderare maturamente la sua sentenza.

L'udienza è sciolta alle ore 3 1|4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* dell'11, dalla Corte delle Assise di Bologna fu discussa la causa contro Raimondi Pietro di Agostino e Sabbattini Antonio fu Giuseppe, accusati di ribellione perchè, nel giorno 4 gennaio, facevano parte di una banda armata, riunitasi presso il molino detto di Bentivoglio, allo scopo d'impedire che andasse in esecuzione la legge sulla tassa del macinato.

Siccome i giurati emisero un verdetto di colpabilità con circostanze attenuanti, il Raimondi fu condannato a due anni ed il Sabbattini a quindici mesi di carcere, computando per entrambi il carcere sofferto.

— Il *Panaro* dell'11 scrive che la sera del 7 corrente un tale Pifferi, di San Michele, presso Sassuolo, era proditoriamente ucciso con un colpo d'arme a fuoco.

— Alla *Gazzetta dell'Umbria* scrivono da Gubbio che i malfattori, disertori e renitenti arrestati e presentati fino a tutto il giorno 10 corrente erano 405.

— Ci si dice, scrive la *Lombardia* di Milano del 12, che vennero ieri sequestrati molti biglietti falsi da L. 5, della Banca Nazionale, presso una signora Nic....., d'anni 19, di Palermo. Costei avrebbe dichiarato di averli ricevuti da un sergente di cavalleria.

— Ci scrivono in data del 10 da Polonghera nel circondario di Saluzzo che, non appena si seppe in quel comune che S. M. il Re era caduto infermo, il sindaco propose alla Giunta comunale, che aderì subito, di far celebrare nella chiesa parrocchiale un triduo per impetrare dal Signore la pronta guarigione dell'Augusto Sovrano.

Il sindaco, la Giunta comunale, tutto il clero e la maggior parte della popolazione di Polonghera assisterono alla celebrazione del triduo.

— Il *Corriere delle Marche* di Ancona dell'11 annunzia che la Giunta comunale ultimamente eletta decise di accettare l'ufficio, e prese già possesso della sua carica.

Lo stesso giornale pubblica un indirizzo dei commercianti di Ancona al presidente della Camera di commercio, con il quale si porgono ringraziamenti al presidente stesso, nonchè al prefetto della provincia ed al direttore delle gabelle, per la parte presa da ciascuno di essi nell'affare dell'abbuonamento dei dazi.

— Ieri sera, scrive il *Giornale di Padova* del 12, col convoglio delle ore 8, provenienti da Bologna giungevano nella nostra città le LL. AA. II. il principe e la principessa Napoleone e prendevano alloggio all'*Hôtel Fanti* (*Stella d'oro*). Facea parte del loro seguito il colonnello Ferri-Pisani.

Appena conosciuto il loro arrivo, il consigliere delegato ff. di prefetto, cav. Novaro, recavasi per complimentare le LL. Altezze che si compiacquero dargli udienza sul momento.

Questa mane alle 8, malgrado il tempo burrascoso ed una pioggia dirotta, le Loro Altezze uscirono in una carrozza dell'albergo per visitare i principali luoghi e monumenti, fra i quali la cappella degli Scrovegni, le chiese del Santo e degli Eremitani, la Sala della Ragione, il civico Museo e l'Università.

Osservati nel locale dell'albergo i due mori scolpiti dal nostro Sanavio in marmi policromi, ne fecero amplissime lodi.

Alle ore 11 05 ant. i principi mossero alla stazione della ferrovia, ov'erano attesi dal cons. delegato cav. Novaro, dal sindaco comm. Meneghini e dal generale cav. Bottacco, e partirono alla volta di Parigi col treno diretto, via del Brennero.

— Il cav. dott. Padova, capo-sezione al ministero della pubblica istruzione, è in Napoli con speciali missioni, fra le quali v'ha pure quella d'ispezionare quel collegio medico-chirurgico.

— In data del 5 la *Gazzetta di Catania* scrive:

Il ponte a sette archi ed a struttura murale che si costruiva sul Simeto dalla Società Vitali, Picard, Charles e Comp. per conto della nostra provincia, e ch'era giunto quasi al suo termine tanto che i pedoni dei nostri paesi già vi transitavano, nel giorno e nella notte di ieri l'altro è caduto quasi per intero.

Numismatica. — Il professore Luigi Pigorini scrive alla *Gazzetta di Parma* che, a poca distanza da quella città venne ultimamente scoperto un tesoretto di 117 monete francesi di argento, battute fra il cadere del secolo XIII e la prima metà del XIV secolo. Fra quelle monete ve ne sono dei re Luigi e Filippo, attribuite a Luigi IX (1226-1270) ed a Filippo il Bello (1285-1314); degli Angioini, cioè: Carlo I (1246-1285), Carlo II (1285-1309) e Roberto (1309-1343); e finalmente di papa Giovanni XXII (1316-1334).

Esposizione agricola industriale. — Al *Tempo* di Venezia del 9 scrivono che i rappresentanti dei varii corpi morali della città e provincia di Vicenza riunitisi in apposita seduta deliberarono che dal 4 settembre al 4 ottobre 1870 in Vicenza debba aver luogo una *Esposizione agricola industriale*.

Gli antropofagi in Italia. — Il professore G. Capellini scrive alla *Gazzetta dell'Emilia* che, avendo testè fatti eseguire alcuni scavi in una grotta di accesso difficile e pericoloso, situata nell'isola Palmaria, oltre selci e pietre lavorate che caratterizzano un periodo della più antica epoca preistorica, trovò in quella grotta una quantità di ossa di animali diversi, miste ad ossa umane, in tali condizioni da poter concludere che là banchettarono antropofagi, e che gl'italiani dell'età della pietra erano cannibali come i loro contemporanei del Belgio, della Francia e della Danimarca.

I ciclopi e gli stregoni menzionati nelle favole dovevano essere trogloditi e probabilmente cannibali.

Pubblicazioni. — Che nell'insegnamento quale oggi si comparte vi sieno imperfezioni molte, che monchi o disordinati ne sieno i programmi, che in parte si abbondi, in altra si difetti, è noto *lippis et tonsoribus*; ma bisogna pur confessare che se vi ha cosa sulla quale vi sia mano a ridire, è certo la distribuzione dei libri di testo per le diverse classi, quale è oggi. E che giovani valenti si adoperino a commentarli in modo dicevole al bisogno degli alunni e alla natura dell'insegnamento cui essi maestri sono designati, non può mai lodarsi abbastanza. Ora una di siffatte illustrazioni, rispondenti per ogni verso al loro fine, è il commento ai *Fatti d'Enea*, di frate Guido da Pisa del prof. Ferdinando Sbigoli (Milano, Bettoni 1869). — Altri prima di lui aveva preso a commentare questo aureo libretto, ed egli, non pedante da seguirne passo passo le orme, non sdegnoso innovatore da rigettarne la guida, seppe abilmente giovarsi delle loro fatiche, e risecando il superfluo, aggiungendo il necessario senza sfoggio inopportuno di erudizione o di critica, mettere in bella evidenza i pregi dello scrittore, e la purezza di stile e la evidente semplicità dei modi, cose tutte oggi disprezzate e neglette da chi nello strano, nel gonfio e nell'artifiziato cerca il nuovo ed il bello; ma delle quali il buon senso e il buon gusto del nostro popolo sa opportunamente valersi nell'uso.

Ed il giovine professore si abbia le nostre congratulazioni; nè a questo si arresti la sua operosità, chè pur troppo si sente il bisogno di giovani intelligenze, le quali, fedeli alle classiche tradizioni, facendo rivivere il buon tempo della purità della lingua, giovino alle nostre lettere e a chi imprende ora a coltivarle.

NOTIZIE ULTIME

Riceviamo i seguenti

BOLLETTINI
della malattia di S. M. il Re

Da San Rossore, 12 novembre
ore 9 antim.

Prosegue il miglioramento.

Firmati: LANDI, FEDELI, CIPRIANI, ADAMI, BRUNO.

Da San Rossore, 12 novembre (ore 6 pom.)

Sebbene sussista sempre un poco di eruzione migliarica S. M. è senza febbre.

Firmati: LANDI, FEDELI, CIPRIANI, ADAMI.

Da questa sera cessa la pubblicazione del bollettino.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 12:

Ieri sera, alle ore 10 1|2, S. A. R. la Principessa di Piemonte diede felicemente alla luce, nel Palazzo Reale di Napoli, un Principe. Egli, come annunziammo già, porterà i nomi di Vittorio Emanuele Ferdinando, Principe di Napoli.

S. A. R. il Principe di Carignano annunziava per telegramma il primo la fausta nuova alla Maestà del Re in San Rossore, aggiungendo vive felicitazioni a Lui ed alla Nazione.

I telegrammi poi che giungono da quella città recano come, risaputasi appena la notizia entro il teatro di San Carlo, il pubblico, ivi convenuto, proruppe in prolungati e calorosi applausi, e chiese si suonasse l'Inno Reale, ripetuto e accompagnato da incessanti acclamazioni.

Da S. E. il ministro dell'interno è stato, entro la notte scorsa, diramato ai prefetti del Regno un telegramma circolare, annunziando il fausto avvenimento, e dando loro incarico di comunicarlo ai sindaci e a tutte le autorità delle provincie.

In pari tempo è stato dato avviso al Senato del Regno, alla Camera dei deputati, ai cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata ed alle LL. EE. i grandi ufficiali dello Stato, ai capi dei corpi amministrativi, giudiziari e militari.

S. E. il ministro guardasigilli, appena conosciuto il felicissimo parto di S. A. R. la Principessa di Piemonte, ha indirizzato ai capi della magistratura del Regno il seguente telegramma:

« Colla massima gioia compio il dovere di porgere ai degni capi della magistratura del Regno la gratissima notizia che S. A. R. la Principessa di Piemonte, ieri sera alle ore 10, dava felicemente alla luce un Principe, il quale assumerà il titolo di Principe di Napoli.

« La magistratura del Regno prenderà certamente viva parte a questo fausto avvenimento, che colma di giubilo la famiglia reale e tutta la nazione. »

— Segue l'elenco degli indirizzi inviati per la malattia di S. M. il Re.

Leggesi nello stesso foglio:

Il giorno 10, nelle acque di Zante, a bordo della corazzata *Castelfidardo* che portava le le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, una delle caldaie della macchina venne a scoppiare.

Pare la disgrazia sia avvenuta per la rottura di uno dei tubi alimentatori della caldaia; la quale rimasta così con minore quantità di acqua per alcuni momenti, scoppiò appunto mentre gli operai fuochisti ed i marinai, avvedutisi dell'avaria, accorrevano a spegnere i fornelli. Fra gli accorsi, si hanno a deplorare dieci marinai rimasti vittime della esplosione, e trenta circa feriti.

Appena giungeranno successive e più particolareggiate notizie, il governo le pubblicherà immediatamente.

S. A. R. il Duca d'Aosta nell'annunziare, per mezzo del telegrafo, la dolorosa notizia, ha aggiunto: « La condotta di tutti è stata ammirevole. »

Nella *Correspondance italienne* del 12 corrente si legge:

Un dispaccio annunzia che le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta, questa mane alle 4 partirono da Brindisi per Firenze con convoglio speciale.

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* il seguente indirizzo inviato a S. M. il Re dal ff. di sindaco di Firenze:

« Maestà,

« La sventura dalla quale fu minacciata la nazione nell'augusta e sacra persona del suo Re, dolorosamente già fece trepidare l'animo di tutti gl'Italiani. Oggi per potere della Provvidenza, dileguatosi ogni pericolo per la preziosa salute della Maestà Vostra, i loro cuori si riconfortano al lieto annunzio e coi fervidi voti vorrebbero affrettare l'istante in cui cessi la memoria dell'inopinato malore.

« E poichè il Consiglio municipale di Firenze, interprete della città che rappresenta, mi volle con unanime voto, affidato l'incarico di porgere alla M. V. le più sincere e devote felicitazioni, mi affretto a compierlo, e col più grato animo, poichè mi offre l'alta soddisfazione di potere ossequiare la Maestà Vostra che l'interessamento addimostrato dalla città di Firenze in questi giorni per la preziosa vostra salute, conferma pienamente l'affetto che essa nutrì sempre profondo pel suo Re e per l'augusta Famiglia Reale.

« Dal palazzo municipale di Firenze lì 11 di novembre 1869.

« *Il ff. di Sindaco*
« GARZONI. »

Questa mane alle 8, scrive la *Gazzetta del Popolo* del 12, il ff. di Sindaco avuta la lieta notizia della felice nascita del Principe di Napoli affrettavasi ad inviare al principe Umberto il seguente telegramma dirigendolo al generale Cugia:

« Municipio Firenze interprete sentimento devozione e affetto profondo città di Firenze verso Augusta Casa Savoia è lieto esprimere a S. A. R. Principe Umberto i più vivi sentimenti gioia ed esultanza dei quali è compresa popolazione fiorentina per fausto avvenimento parto felice di S. A. R. Principessa Margherita.

« Consiglio comunale unanime, decretato invio deputazione Napoli presieduta sindaco presentare felicitazioni S. A. R. Prego in gentilezza far conoscere se prefata A. S. R. degnasi e quando ricevere deputazione.

« *Pel Sindaco*
« GARZONI. »

Alla una pom. il ff. di sindaco riceverà la seguente risposta:

« Al Municipio di Firenze,

« Le Loro Altezze Reali esprimono il loro animo grato per le felicitazioni ed i sentimenti di affetto che cotesto Municipio manifestava in questa fausta ricorrenza della nascita di un Principe italiano, ringraziando il Consiglio comunale per l'unanime deliberazione.

« S. A. R. il Principe di Piemonte riceverà con vero piacere il Sindaco di Firenze e la deputazione municipale.

D'ordine di S. A. R.
Il primo aiutante di campo
Firm. CUGIA. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Napoli, 11. — La principessa Margherita alle ore 11 5 diede alla luce un principe. Questo avvenimento fu annunziato al teatro San Carlo che era affollato. La notizia fu accolta con applausi entusiastici, Il pubblico volle che fosse ripetuta la marcia reale. Gli applausi prolungaronsi fragorosissimi per dieci minuti. La salute della principessa e dell'infante è ottima.

Parigi, 12. — La *France* annunzia che Pouyer Quertier accettò definitivamente la candidatura.

Una riunione dei redattori del *Siècle*, del *Temps* e dell'*Avenir national* tenutasi ieri non riuscì a stabilire una lista comune di candidature, ma decise di respingere quelli che non prestano giuramento.

Il governo sta preparando un progetto di legge che tende a ristabilire il Consiglio municipale di Parigi. Esso sarà nominato dal Corpo legislativo.

La *Gazette de France* pubblica una pastorale di Monsignor Dupanloup circa il Concilio. Essa confuta coloro che parlano del divorzio fra la Religione e la Società, fra la Chiesa e la Patria. Dice che i vescovi della Germania riunitisi a Fulda seppero tenere un linguaggio pieno di dolcezza e di maestà, il vero linguaggio della Chiesa cattolica. Monsignore dichiara di aderire fino da questo momento alle decisioni del capo della chiesa e del Concilio, quali che esse siano.

Napoli, 12. — Continuano le dimostrazioni per la nascita del Principe di Napoli. Stamane alla Borsa acclamazioni prolungatissime al Re, alla Principessa ed al Neonato. Il Principe Umberto, essendo uscito, fu acclamato vivamente dai popolani.

Parigi, 12. — L'ex-regina Isabella firmò mercoledì il manifesto con cui essa abdica condizionatamente. Lo spedì subito a Madrid.

Il sig. di Montemar partì ieri per Firenze.

Cattaro, 12. — Le trattative coi decani delle località vicine a Castelnuovo e Ubili avranno probabilmente l'esito di fare che gl'insorti depongano le armi.

Nella località di Crivossie si dovrà ricorrere alla forza.

Berlino, 12. — La Camera dei deputati ha adottato una proposta di Eberty, per l'istituzione del giurì per i delitti politici e di stampa.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 11 9.bre 11	12
Rendita francese 3 %	71 80	71 50
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	53 27	53 70
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	500 —	502 —
Obbligaz. »	240 —	241 75
Ferrovie Romane	48 —	49 —
Obbligaz. »	128 —	129 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	146 —	148 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	157 —	155 50
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 5/8
Credito Mobiliare francese	197 —	197 —
Obblig. della Regia tabacchi	425 —	425 —
Azioni	628 —	625 —

	Vienna, 12
Cambio su Londra	— —
	Londra, 12
Consolidati inglesi	93 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 novembre

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FG. l.	56 22	d.	56 17
3 %	N. l.	34 3/4	d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 60	d.	79 [illegible]
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	80 50	d.	80 40
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	647 —	d.	645 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	450 —	d.	449 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1969	N. l.	1700 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	1950 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	203 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	166 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	310 75	d.	310 25
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	166 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	440 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 —	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	35 50	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	. l.	200 —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 88	d.	20 87

Prezzi fatti del 5 % 56 20 - 22 1/2 - 17 1/2 fc.

Borsa di Genova dell'11 novembre.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	55 85	55 85
» »	f. m.	56 05	55 90
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	1965 —	1960 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	409 —	408 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	309 —	— —
Obblig. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino dell'11 novembre.

Corso legale 56 07 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 95 a 20 98.

TEATRI DEL 13 NOVEMBRE

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorrento*. — Ballo *Le maschere*.

TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Golconda* — Ballo *L'isola degli amori*.

LOGGE. — *La missione di donna*.

NICCOLINI. — *La verità* con farsa.

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Stenterello cenciaiolo* — Ballo *L'equivoco di un usciere*.

IL NUMERO 1° DELL'

ILLUSTRAZIONE POPOLARE

tirato a **45,000 COPIE**, è completamente esaurito. Se ne fa la ristampa

Il N. 2. esce giovedì 11, con una grande incisione DELLE BARRICATE DI BARCELLONA. Il N. 3 esce Domenica 14, con due vedute del CANALE DI SUEZ.

5 Centesimi il Numero

L. 5 l'anno — L. 2. 60 il semestre

Dirigere commissioni e vaglia, allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, in Milano.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario il mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere si inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituire. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituiscono sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE

CHE DEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può essere dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Cappuccini, n. 32; in **Firenze**, in farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loff e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 2,05.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

ARTICOLI DI PROFUMERIA
raccomandati dalle più rinomate
AUTORITÀ MEDICHE

Olio di Chinacchina del dott. HARTUNG, per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie ad ital. lire 2 e 10 cent.

Sapone d'Erbe del dottore BORCHARDT, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a ital. L. 1.

Spirito aromatico di Corona, del dott. BERINGUIER, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del dott. LINDES, per aumentare il lustro e e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone bals. di Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura veget. per la capellatura, del dott. BERINGUIER per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'Erbe del dott. HARTUNG, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 franchi e 10 cent.

Pasta odontalgica, del dott. SUIN DE BOUTEMARD, per corroborare le gengive e purificare i denti, a lire 1 76 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe, del dott. BERINGUIER, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. KOK, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto a 1 fr. 70 cent. ed a 85 cent.

DEPOSITI esclusivi PER **FIRENZE**: FARM. PIERI, via della Condotta. — FARM. GUERRI, dott. Guaineri, via Palazzuolo, 1. — A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, e al REGNO DI FLORA, F. COMPAIRE, via Tornabuoni, a **MILANO**, FARMACIA Rampazzini — **LIVORNO**, Antonio Galligo. — **PISA**, Claude Perroux — **SIENA**, Gaetano Bandini.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La Paullinia Fournier è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli spasimi, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Firenze nelle Farmacie Pieri e Targioni. Pisa, Carrai e Rossini, e nelle primarie d'Italia

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina, per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, N. 11. Livorno (Toscana); Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi. Pistoia nella farmacia Ferri.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27. Parma, alla farmacia del dottor A. Guareschi. — NB Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 3 30.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 2 30.

UNICA MEDAGLIA AGGIUDICATA AI PETTORALI all'esposizione universale di Parigi del 1855.

PATE PECTORALE

FINAZ

AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO

BERKEL FRÈRES successori a GINEVRA

Confetto aggradevolissimo ed il più efficace Pettorale contro il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto. Fr. 1 la scatola — cent. 75 la 1/2 scatola. Deposito generale in Torino da Manco, Silvetti e C., in Milano, da Perelli Paradisi e da Ces. Bonaccina; in Livorno da F. Contessini e C. (H - 623 - X).

1° Dicembre 1869

grande estrazione del

PRESTITO DI STATO

imp. real. austriaco dell'anno 1864. *Guadagno principale* **250,000** fi. val. austr. Guadagno minimo **160** fi. val. austr. *Prezzo dei Biglietti di partecipamento col bollo legale*: Pr. 1 pezzo 15 Lire, 7 pezzi 100 lire, 15 pezzi 200 lire, 32 pezzi 400 lire. Commissioni spedisce verso l'invio del valore in cedole di banco.

ROTHSCHILD E COMP., Postgasse, 14, VIENNA (Austria)

GRATIS

PER RICEVERE A TITOLO DI PREMIO

UN FUGGILOZIO, raccolta svariatissima di **trentasei volumi** di romanzi, novelle, drammi, commedie, tradizioni, leggende, biografie e varietà, tutti lavori de' più lodati scrittori italiani e stranieri; per ricevere, diciamo, GRATIS, siffatto **straordinario premio** di amene lettere, basta abbonarsi per un semestre (L. **17 50**) all'**INDIPENDENTE** di **Alessandro Dumas**, giornale politico, letterario, quotidiano di Napoli, di carattere affatto indipendente da ogni partito. — Per abbonarsi inviare vaglia del relativo importo all'amministratore dell'**INDIPENDENTE** signor **G. Baroni**, S. Sebastiano, 51, Napoli.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all' Ioduro di Ferro inalterabile
PREPARATO
DA J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, e perciò è preferibile alle Pillole ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorza d'Arancio amara* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni inappetenza, etc. Fabrica Spedizioni, Ditta **J.-P. LAROZE** rue des Lions Saint-Paul, 2, Paris.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

GUIDA MAGNETICA
TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario medico.

La detta **GUIDA** è scritta dal professore Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia.

Prezzo, L. 2.

Franco di Posta in tutta Italia.

Si vende all'Emporio Librario *A. Dante Ferroni*, via Panzani, 18, Firenze. Chi desidera l'invio assicurato aumento di cent. 80.

Spedizione, Commissione, Messaggierie di

I. L. BRIXHE & COMP.

a **Verviers** (Belgio)

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixhe-Deblon, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.

Speditori per il Belgio e per l'Estero. Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi ecc.

LE VITE dei più eccellenti pittori, scultori e architetti di Giorgio Vasari, scelte e annotate da Gaetano Milanesi. Seconda Edizione.

Un bel volume di 265 pagine. Firenze, 1868. Lire 1 30, franco di posta in tutto il Regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

GIORNALI DI MODE ED OPERE
EDITE DA
ALESSANDRO LAMPUGNANI
A MILANO

GIORNALE DELLE FAMIGLIE LA RICAMATRICE. Si pubblica due volte al mese. — Annue lire 16 — Semestre lire 8 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DELLE FAMIGLIE LA RICAMATRICE. *Seconda edizione*. Con molto maggior numero di tavole colorate di Parigi e di Berlino. — Annue lire 24 — Semestre lire 12 — Trimestre lire 7.

CORRIERE DELLE DAME. Si pubblica ogni lunedì, illustrato da disegni nel testo, modello e figurino originale delle *Modes Parisiennes*. — Annue lire 24 — Semestre lire 12 — Trimestre lire 7.

LA MODA. Si pubblica settimanalmente con 52 figurini, come sopra, all'anno e 24 grandi tavole di modelli, oltre le illustrazioni nel testo. — Annue lire 16 — Semestre lire 9 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DEI MODELLI. Si pubblica due volte al mese con modelli tagliati e modelli stampati a pezzi indipendenti. Annue lire 8 — Sem. L. 4.

GIORNALE DEI SARTI. Mensile. Grandi figurini e modelli a grandezza naturale e a piccole proporzioni. Spiegazioni e lezioni di M. Compaing di Parigi. — Annue lire 16 — Sem. lire 8 — Trim. lire 5.

GIORNALE DELLE FANCIULLE, mensile, educativo, con tavole di giocattoli e di lavori, obbligatorio da gennaio a dicembre. — Lire 8 annue.

LA TOELETTA DEI FANCIULLI, mensile. Figurini e molte tavole di modelli. — Annue lire 8 — Semestre lire 4.

L LIBRO DEI FANCIULLI. Nuovi racconti di Caterina Percoto e di altre distinte scrittrici italiane. Un volume in 8.o illustrato da 120 vignetta. L. 3.

STORIA ANTICA D'ITALIA, illustrata da 200 vignette. — Lire 2 50.

SCALE DI PROPORZIONE pei sarti, stampati in cartoncino, originali di Parigi di M. Compaing, parificabili alle scale in legno. — L. 3.

MANUALE di lavori per fanciulle composto di quattro librini con molti alfabeti e disegni a calore, pel canevaccio, per l'uncinetto e per ricami in bianco. — L. 2.

MANUALE DEL SARTO per Ch. Compaing, corredato di 36 tavoline. — L. 3.

GUIDA DELLE FAMIGLIE, nozioni d'igiene, educazione, istruzione ed economia domestica, un volume di 600 pagine illustrate da oltre 200 vignette. — Lire 4.

Spedire vaglia a nome di Alessandro Lampugnani a Milano. Chi si associa a tutto l'anno 1870, avrà il mese di dicembre 1869 gratuito.

Si spedisce un Numero di saggio dei suddetti giornali, franco contro cent. 50.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI ALESSANDRIA

AMMINISTRATRICE

dell'Ospedale dei Santi Antonio e Biagio

Resta vacante col 1° gennaio 1870 il posto di Direttore-Economo della farmacia di detto spedale.

Lo stipendio è di lire 3,500 cogli altri compensi di oneri portati dal relativo capitolato visibile nella segreteria della predetta Congregazione in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

La nomina al detto impiego avrà luogo col mezzo di concorso per titoli che gli aspiranti dovranno perentoriamente presentare nella Segreteria della stessa Congregazione a tutto il 30 novembre.

Alessandria, addì 7 novembre 1869.

PRESTITO A PREMI

DEL

DUCATO DI BRUNSVICO

LEGALMENTE AMMESSO DA TUTTI GLI STATI D'EUROPA

OGNI TITOLO ORIGINALE

costa 16 franchi solamente.

Non semplici promesse, ma bensì *Azioni originali dello Stato* vengono da me cedute agli acquirenti di titoli di questo **PRESTITO A PREMI** garantito dal governo del ducato di Brunsvico.

Le estrazioni incominceranno il **9** e **10 dicembre 1869**. — Ogni numero estratto otterrà un premio; fra le vincite, le principali sono:

100,000 TALLERI DI PRUSSIA

80,000 - **75,000** - **70,000** - **68,000** - **65,000** - **64,000** - **62,000** - **61,500** - **61,000** - **40,000** - **20,000** - **15,000** - **12,000** 2 premi da **10,000**, 2 da **8000**, 1 da **6000**, 8 da **5000**, 6 da **4000**, 3 da **3000**, 14 da **2000**, 23 da **1500**, 130 da **1000**, 7 da **500**, 219 da **400**, 12 da **300**, 331 da **200**, 402 da **100** ed altre 21,500 vincite da **80**, **60**, **40**, e **20** Talleri Correnti di Prussia.

Ogni domanda di Azione affrancata ed accompagnata del relativo importo (anche in francobolli d'Italia) sarà soddisfatta con sollecitudine, puntualità e segretezza, da qualsiasi parte del mondo provenga, e dopo l'effettuata estrazione invierò, a tutti i miei sottoscrittori, tosto le *liste officiali* de' numeri sortiti e premiati.

Pregasi dirigere prontamente le domande a

A GOLDFARB

Banchiere e Sensale d'Effetti pubblici dello Stato in AMBURGO.

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo le rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il CRESCIONE (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sulforoso delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei *fanciulli* per combattere il *linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* sì frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nei loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte. — Depositi in Firenze: Roberts, Groves; farmacia Reale e A. Dante Ferroni.



OROLOGERIA
DEI
FRATELLI BARBANI
Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscone in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Novità in mosaici di Firenze.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. *Ogni bottiglia* è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il signor Annibale Vecchi di Perugia, A. Peppini e figli di Firenze e dai principali droghiati e farmacisti del Regno.

AVVISO

Agli amatori a floricoltori di giardinaggio Da Ferdinando e *Angiolo* Scarlatti, Firenze, Borgo SS. Apostoli al giardino, N. 12 bis, *trovasi* un estesissimo e svariato assortimento di Cipolle e Bulbi da fiore, ed altra semente. Collezione di Giacinti d'Olanda, ossia grosse Brettagne a fiore doppio e semplice, Anemoni Tulipani e Rannuncoli di Persia e Turchia, Frittilaria Imperialis (Corone Imperiali) Narcisses a mazzetti, ecc., ecc.

Assortimento di semi da fiori e grande deposito di semente, foraggi e legume. Si spediscono gratis cataloghi a chi ne farà richiesta in lettera affrancata, sia per semente come per piante.

Havvi pure disponibile per chi desidera fare acquisto di numero 10,000 piante coltivate in vaso, dell'albero sempre verde, Eucalyptus Globulus, che, per la sua rapidità nel crescere, si può chiamare l'unica pianta sorgente in quattro anni all'altezza di 10 metri. Il suo legname è atto a tutti i generi di costruzione sia i lavori da Ebanista come per Traversi di vie ferrate. Il prezzo è stato ridotto come segue:

Per N° 100.	dell'altezza di 80 cent.	a un metro	L. 40 »
» » 50.	»	»	» 24 »
» » 12.	»	»	» 8 »

Locanda Centrale

(GIÀ DI TORINO)

Dietro il Parlamento, Firenze.

Interamente rimodernata, Restaurant alla Carta e prezzo fisso. — In prossimità dei principali uffizi — Omnibus a tutti i Treni.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

EAU CARIVEN

DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.